

Nonostante la valanga di indizi che lo indicano come assassino di Milena

Bozano alle corde nega ancora



GENOVA — Il pittore romano Gonzales che ha cercato di scagionare Bozano è colto da crisi isterica quando sa di essere arrestato per falsa testimonianza. A destra: Lorenzo Bozano

Ha perfino respinto un alibi di comodo

Termina con una scena isterica l'interrogatorio del pittore che si era presentato come teste a discarico e che è stato arrestato per falsa testimonianza — Ma l'accusato insiste: «Le ragazze che mi hanno visto con la Sutter si sono sbagliate» — Una zia del giovane si era vantata: «Lorenzo è fidanzato con l'ereditiera...» — La protesta per l'isolamento

Dalla nostra redazione

GENOVA, 20. Lorenzo Bozano non cede di un passo, non si muove dal terreno delle contestazioni e degli indizi a suo carico gli frani addosso da ogni parte. Stamatina il giudice istruttore è tornato in carcere per non testargli alcuni fatti alla luce dei più recenti avvenimenti e soprattutto delle imprecise testimonianze di una ragazza che lo conosceva e che hanno affermato di averlo veduto sulle alture di Genova quel pomeriggio del 6 maggio mentre ha sempre sostenuto di essere rimasto a passeggiare in centro e di avere al massimo compiuto qualche giro nei grandi magazzini per osservare le gambe delle commesse.

Ancora una volta si pensava e si sperava che il «biondino della spider rossa» cedesse dopo una lunga permanenza in cella di isolamento, ma ancora e sempre il giovane ha ripetuto il suo solito ritornello: «Io ero in centro. Quelle due ragazze le conosco, ma sicuramente hanno sbagliato data: non poteva trattarsi del 6 maggio perché quel giorno io ero in città. Finito in carcere per questo trattamento prolungato di isolamento in carcere».

Circa la testimonianza di quel pittore romano, Gonzales, che poche ore or sono aveva affermato di essere rimasto l'intero pomeriggio del 6 maggio con il Bozano, che aveva casualmente conosciuto all'ufficio del censimento e dal ministero federale per l'istruzione pubblica confermano infatti che circa un milione di persone residenti in dodici stati meridionali sono tuttora incapaci di leggere e scrivere.

Il fenomeno include vecchi e giovani, bianchi e neri, «browns» (così generalmente vengono definiti i medici e le persone di origine afro-americana) e pellorosa. In maggioranza si tratta di poveri, o comunque di americani il cui reddito è di molto inferiore alla media. Esperti governativi definiscono il problema «preoccupante», facendo notare che mentre l'intenso sviluppo imposto nell'ultimo decennio al sistema scolastico statunitense è servito a ridurre di oltre il 50 per cento il numero degli analfabeti nelle altre regioni del paese, nel sud il Bozano verso le ore 12 del 6 maggio (mezz'ora dopo cioè che sparisse Milena Sutter dopo essere uscita da scuola) in una strada appartata del monte Fiasco, certe alture della città dove si ritirano le commesse. Entrambe hanno conosciuto il Bozano, uno stato amico e sono certe di trattarsi di lui.

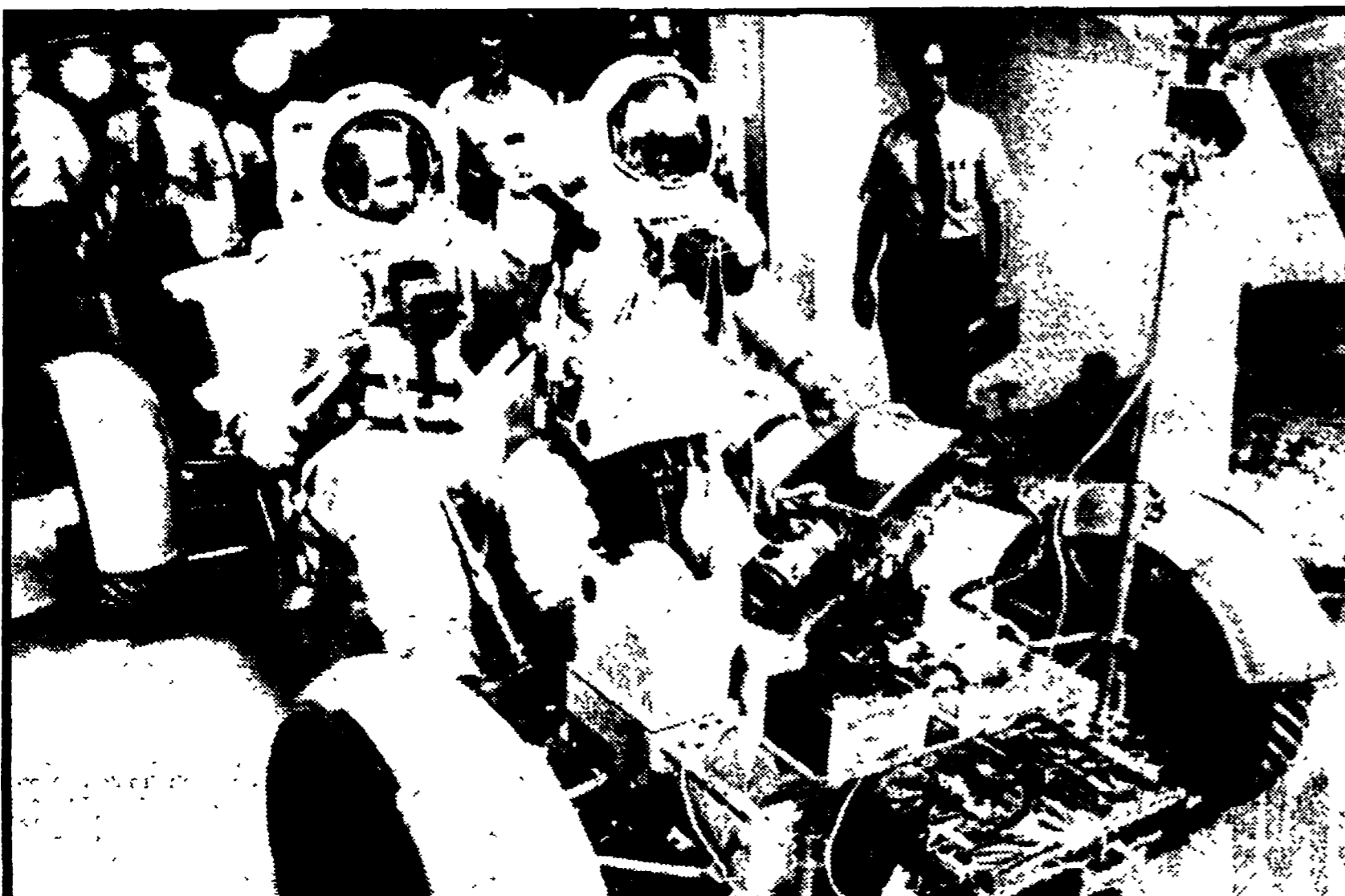
Circa la data e l'ora, non hanno avuto esitazioni: una aveva ritirato proprio quella mattina il passaporto quasi sicuro, e risultava appunto il 6 maggio, l'altra, una commessa, godeva della giornata di riposo, che è sempre giovedì, come quel pomeriggio. Ma altre ancora più promettenti testimonianze a carico del Bozano si è appreso soltanto oggi.

Si tratterebbe di due elementi scoccanti per la mancanza di addizionalità di quell'anello di congiunzione che fino ad ora era venuto a mancare e che gli inquirenti avevano sempre cercato di individuare con il «contatto» fra la Sutter e Bozano che nessuno era riuscito fino ad ora a stabilire e che lo stesso Bozano ha sempre negato, affermando di non conoscere Milena. Perché i genitori della fanciulla hanno sempre affermato che Milena non avrebbe accettato un assegno in auto da nessuno conosciuto ed è chiaro che Bozano, se è stato lui a rapirla, non può averla presa con la forza in pieno giorno, senza che nessuno potesse accorgersi.

Dunque Bozano doveva conoscere Milena. Ebbene nessuno mai riesce a trovare questo pezzo di contatto tra i due giovani. Si tratta evidentemente della lacuna più grossa di tutta l'indagine, eliminata a ogni tentativo, e che sarebbe inchiodato definitivamente alle sue responsabilità. Si è dunque saputo, attraverso la testimonianza di due donne, che Lorenzo Bozano da qualche tempo aveva frequentato di Milena Sutter come della sua fidanzata. Lo ha sostenuto una signorina di origine greca, Serafina Spiliotou, titolare della pensione (hotel) Boccadassè, nei pressi della quale il Bozano aveva il suo «piè-à-terre» e dove ha lavorato, fino al primo giugno scorso, una zia materna del Bozano, Santa Aulino, di 35 anni.

INIZIATO IL CONTO ALLA ROVESCIA DELL'APOLLO 15

PROVA GENERALE PER LA LUNA



CAPE KENNEDY — I due cosmonauti Scott e Irwin provano la jeep lunare

CAPE KENNEDY, 20. E' iniziato alle 6,30 (12,30 ora italiana) il conto alla rovescia per il programma «Apollo 15» che prevede la terza discesa di cosmonauti americani sulla Luna. Come è noto il viaggio inizierà alle 9,34 di lunedì prossimo e dodici giorni dopo è previsto il rientro a Terra dei tre impegnati in questa impresa: David Scott e James Irwin che dovranno dimorare 67 ore sul nostro satellite e Alfred Worden che attenderà invece i colleghi a bordo della «Endeavour», la cabina di comando orbitante intorno alla Luna. Questa mattina i tre erano impegnati in prove generali di quelli che saranno i loro compiti specifici: Scott e Irwin si sono allenati alla guida della jeep lunare, la vettura che li porterà ad esplorare e raccogliere campioni di rocce nella zona degli Appennini lunari dove si prevede il sbarco; il modulo «Falcon», questo dell'atterraggio sarà un momento particolarmente drammatico perché il punto scelto sarà molto accidentato, una zona del Mare delle Piogge circondata da rilievi alti fino a cinquemila metri. In questa zona i due cosmonauti dovrebbero fare diverse passeggiate sempre a bordo della cosiddetta Pulce lunare, così è stata soprannominata la jeep.

Intanto il terzo cosmonauta destinato a restare nelle orbite lunari e a preparare l'aggancio con il modulo per il ritorno, si esercita per controllare il simulatore di volo. Dopo le difficoltà elettriche della jeep segnalate la scorsa settimana, non pare vi siano altri problemi. Sembra che gran parte dei collaudi americani abbiano riguardato quelle parti dell'Apollo 15 che potevano offrire incognite simili a quelle che hanno determinato la tragedia della «Soxoy 11».

A questo proposito è stato deciso anche che i tre cosmonauti, a differenza del primitivo progetto, indossino, nella fase del rientro, le famose tute di protezione pressurizzate. Fra cinque giorni, dunque, il via: è questa la quarta spedizione lunare dopo quella che, capitata da Armstrong, segnò il 21 luglio 1969 il primo passo dell'uomo sulla Luna.

La stazione cosmica in funzione

È sempre utilizzabile la Saljut in orbita

MOSCA, 20. Nuove notizie dalla cosmonave Saljut: la stazione orbitale sovietica lanciata il 19 aprile scorso ha compiuto oggi alle 10 (ora di Mosca) la 1490° orbita. La notizia è stata resa nota dalla TASS con un comunicato diramato dal Centro di direzione dei lanci spaziali. Si è così appreso che il volo della stazione prosegue regolarmente dopo il distacco della navicella Sojuz II avvenuto il 30 giugno e finito nella tragedia che accompiò i tre astronauti e che i collegamenti con la terra sono «regolari» sia nel periodo di sorvolo del territorio sovietico, sia quando la stazione esce dalla «zona di radiovisibilità» e viene controllata dalle navi dell'Accademia delle Scienze. La TASS ha reso noto infatti che la temperatura di bordo della stazione si mantiene sui 16 gradi centigradi e che la pressione è di 850 mm. sulla colonna di mercurio. L'annuncio del proseguimento dell'impresa ha, in un certo senso, sorpreso i commentatori occidentali presenti a Mosca che davano per scontata la conclusione della missione. Proprio nei giorni scorsi, in alcuni ambienti scientifici si era sparsa la notizia della fine della Saljut, e sulla impossibilità di lanci di nuove stazioni orbitali. Ora, invece, con l'annuncio del proseguimento del programma, si torna a parlare di eventuali missioni di astronauti automatiche. Ma non è escluso — si fa notare — che i sovietici riprovino anche la Sojuz dopo la tragica conclusione del volo di Dobrovolski e degli altri suoi eroici compagni. I tecnici di Baikonur pur essendo ancora impegnati sulle prove della navicella Sojuz II, sono, come è noto, intenzionati a portare avanti il programma spaziale stabilito negli anni scorsi. Il fatto che la Saljut sia ancora in orbita e che i parametri attuali (apogeo 262 km., perigeo 223 km., periodo di rivoluzione 89,5 minuti, inclinazione dell'orbita 51,6 gradi) siano, grosso modo, quelli del giorno del lancio (apogeo 222 km., perigeo 200, periodo di rivoluzione 88,5, inclinazione dell'orbita 51,6) sta a dimostrare — si rileva a Mosca — che la stazione non è ancora «persa» ma che è pronta per nuovi esperimenti.

Atroce protesta a Pizzo Calabro per un ingiusto trasferimento

Carabiniere si spara davanti alla caserma

Dal nostro corrispondente PIZZO CALABRO, 20. Stamatina alle ore 7,30 l'appuntato dei carabinieri Mario Barille, di 50 anni, si è ucciso per protesta davanti alla caserma dei carabinieri di Pizzo Calabro. L'appuntato Barille era stato trasferito per punizione e proprio a quell'ora avrebbe dovuto prendere servizio a Crotona. Invece, poiché si riteneva ingiustamente punito, è uscito da casa, è salito in macchina portando con sé due valigie, si è fermato davanti alla caserma del carabinieri, e si è sparato un colpo di pistola alla tempia destra. Quindi si è accasciato sul volante mettendosi in funzione il clacson. La gente accorsa ha cercato di soccorrerlo, ma l'appuntato era già morto. Un maresciallo dei carabinieri, la prima cosa che ha fatto, è stata quella di prendere le due lettere lasciate dall'appuntato, quindi

di fare sparire la macchina nella caserma senza neanche scaricarne il cadavere. Il Barille era persona molto portata da tutta la popolazione, che è rimasta colpita alla notizia del suicidio. Non c'è nessuno di Pizzo Calabro che non faccia risalire i motivi del disperato gesto al fatto che l'appuntato era persona che aveva del servizio una concezione diversa da quella dei suoi superiori; manifestava liberamente le sue idee democratiche, ma le metteva in pratica tenendo nei confronti dei cittadini un comportamento civile che gli aveva procurato la stima più larga della popolazione. Nello stesso tempo era in sospetto tra i suoi superiori di Catanzaro, quindi vigilato dal locale maresciallo per le cose che scriveva ai giornali, al si rivolgeva usando l'accorgimento di firmarsi con diversi nomi, Nicola Dardano

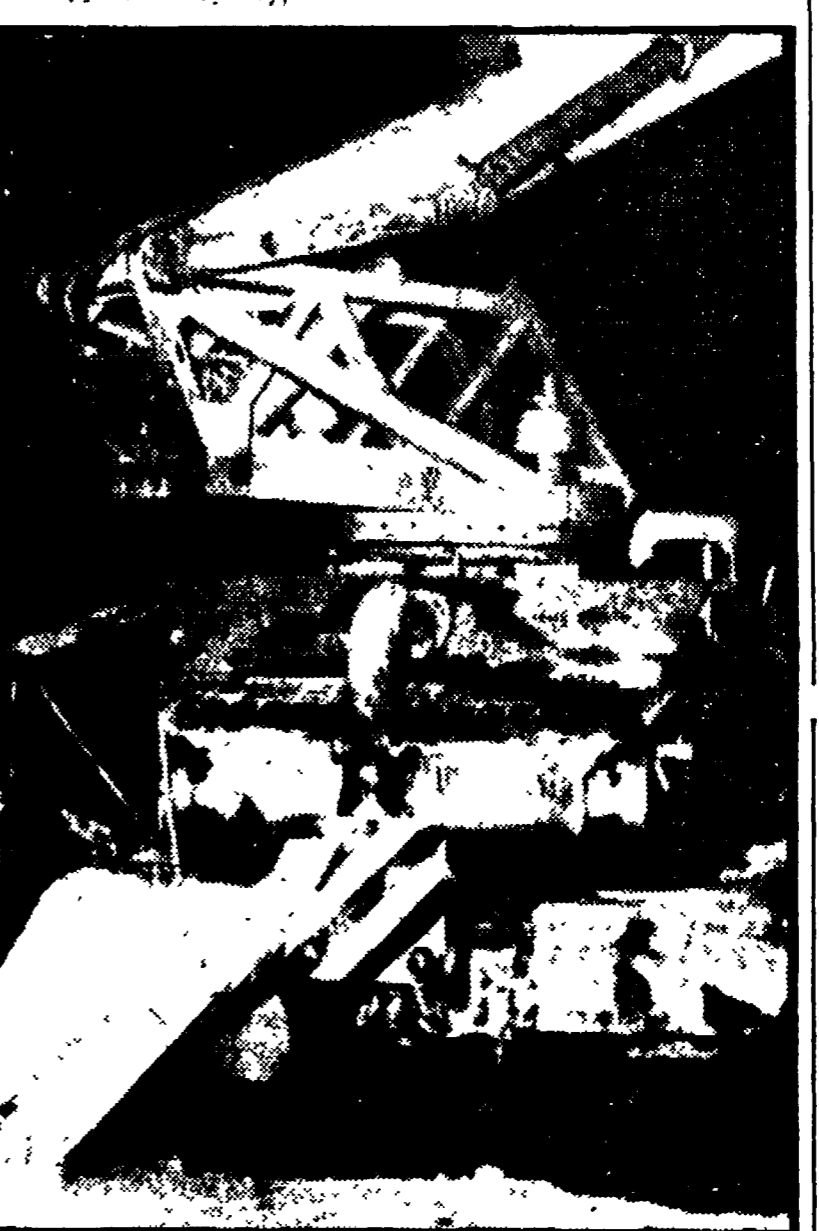
TORNA ALLA SCUOLA META DEI LAUREATI

Quanto la scuola italiana, così come è strutturata, non assolve la sua fondamentale funzione è dimostrato da una indagine condotta dal CNEP (Comitato nazionale economia e lavoro) dalla quale risulta che l'università italiana è innanzitutto una fabbrica di insegnanti. Quasi la metà (45%) dei laureati effettivamente occupati e il 41,9% del totale dei laureati risulta impiegato, a tre anni dalla laurea, nell'insegnamento nelle scuole medie superiori (55%) o inferiori (42,5%), mentre solo il 24,8% dei laureati aspira in origine all'insegnamento. Inoltre un quarto degli intervistati che insegnano nella scuola media inferiore e un decimo di quelli che insegnano nella scuola media superiore si trovano ad insegnare materie che non hanno nulla e che vedono con la disciplina fondamentale del corso di laurea seguito. Fra i motivi che portano a scegliere l'insegnamento ci sono, secondo il rapporto, le minori difficoltà che si incontrano al momento dell'inserimento nella professione e la minore durata del periodo di inattività successivo alla laurea. Il margine di disoccupazione tra i neolaureati non è, infatti, trascurabile: a tre anni dalla laurea, il 3 per cento dei laureati è disoccupato e un altro 4,7% è ancora in cerca di una prima occupazione. Si tratta soprattutto di laureati in Giurisprudenza e in Scienze politiche. Al fenomeno della disoccupazione bisogna poi aggiungere quello della sottutilizzazione, che si verifica quando un laureato viene impiegato in mansioni che generalmente richiedono titoli di studio inferiori. Secondo il rapporto i laureati sottutilizzati rappresentano il 7,5% del totale degli occupati. Da rapporto che l'Impiego pubblico è lo sbocco tradizionale della stragrande maggioranza: su tre laureati intervistati, due risultavano impiegati nella pubblica amministrazione statale, parastatale o locale. Solo il 13,6 ha trovato impiego nell'industria; quest'ultima percentuale sale al 24,1% nell'Italia nord-occidentale e scende al 5,6% nel meridione. Gli addetti all'agricoltura sono 5 su 1000 nonostante — nota il rapporto — l'urgente necessità di sviluppo tecnico della nostra agricoltura. Nell'industria i settori che assorbono il maggior numero di laureati sono il ramo chimico e quello metalmeccanico.

Solo uno della banda genovese manca ora all'appello

In trappola i rapinatori che uccisero il fattorino all'ICP

L'operazione condotta dai carabinieri ha portato all'arresto di altri due accoliti del Rossi. Avevano perfino una autobluonda con torretta per far fuoco dall'alto in caso di fuga



Fulminati due operai a Palermo

Grave incidente mortale in un cantiere edile di Palermo: due operai, Gaspare Verrone di 27 anni e Gaspare Errera di 48 anni sono morti fulgorati mentre manovravano una speciale apparecchiatura, montata su un autocarro, per il sollevamento del calcistruzzo attraverso un sistema di poggiatesta. L'incidente è accaduto durante una manovra dell'apparecchiatura. I due operai non si sono accorti che l'estremità del tubo passava vicino ad un conduttore ad alta tensione che è stato urtato accidentalmente. La scarica da diciemila volt ha carbonizzato i corpi dei due operai, dipendenti della ditta Sapeco. Nella foto: i corpi dei due operai coperti da un lenzuolo presso l'apparecchiatura.

Chiedeva voli alla DC per meno tasse

Incriminato a Palermo l'assessore ai tributi

Ernesto Di Fresco proponeva concordati sull'imposta comunale di famiglia in cambio di preferenze alle elezioni regionali - E' imparentato con il presidente della amministrazione provinciale Sturzo pure incriminato

Dalla nostra redazione PALERMO, 20. L'assessore alle tasse del municipio di Palermo, Di Francesco Ernesto Di Fresco, è stato incriminato stamane per interesse privato in atti d'ufficio e contravvenzione alle leggi elettorali: di frova concordati sulla imposta di famiglia in cambio della promessa di un voto di preferenza per le elezioni regionali del mese scorso che il veder sonoramente trombato, magari da una dispendiosissima campagna e lo scandalo uso dell'incarico amministrativo. Chi è Di Fresco? E' parte del ben noto gruppo di potere fanfaniiano che fa capo all'onorevole Giolla, gruppo cui appartiene anche l'ex sindaco Ciancimino, inquisito dall'Antimafia e dalla magistratura. A Giolla, Di Fresco è legato anche da vincoli di parentela; gli stessi vincoli che lo legano, sempre attraverso Giolla, anche al presidente dell'amministrazione provinciale Sturzo, pure lui incriminato — sabato scorso, insieme a un'altra dozzina di democristiani — per peculato pubblico. I compagni Masciullo e Occhetto sono stati querelati da... Di Fresco.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 20. La banda che compì la rapina all'Istituto Case Popolari il 25 marzo scorso, uccidendo il fattorino Alessandro Floris che aveva cercato disperatamente di salvare la borsa contenente diciassette milioni di lire, può dirsi virtualmente spenta. I due arresti avvenuti nella tarda serata di ieri, i «pesci grossi» sarebbero così caduti in trappola. Quella della «Lambretta» che non voleva partire e che ha ritardato l'intera operazione, consentendo al povero Floris di raggiungere Mario Rossi il quale, solo in questo modo, manca ancora all'appello, ma è stato identificato ed è attivamente ricercato in tutta Italia. Si tratta di Augusto Viel, 27 anni abitante in via Torrosa 94, che nella rapina aveva il compito di guidare la «Lambretta» subito dopo il colpo. Questa «Lambretta» che non voleva partire e che ha ritardato l'intera operazione, consentendo al povero Floris di raggiungere Mario Rossi il quale, solo in questo modo, manca ancora all'appello, ma è stato identificato ed è attivamente ricercato in tutta Italia. Gli altri due elementi della banda caduti in trappola mentre stavano acciacciandosi ad andare a dormire, sono il gioielliere Silvio Malagoli, 49 anni, titolare di una oreficeria in viale della Libertà 100, il marito Teobaldo Marietti, 39 anni. Secondo gli inquirenti, altri elementi avrebbero preso parte al colpo, ma con funzioni marginali, in qualità di «palli» o, come qualcuno della banda ha specificato, «come osservatori per capire cosa succede». I carabinieri che hanno condotto l'operazione non hanno fatto una questione di orgoglio, dopo il clamoroso errore commesso con l'arresto di Salvatore Ardolino, un povero manico scovato nei vicoli subito dopo la rapina mentre stava vestendosi da tenero. La sua confessione e le sue sconclusionate dichiarazioni il complice numero uno del Rossi. E sono arrivati in ritardo a nominare l'intera banda della quale non sono risultati ancora però ben chiari gli scopi. Certamente la sua organizzazione è apparsa assai curata e pianificata con funzioni precise. La banda, è risultato dall'inchiesta, si era persino servita di un autotreno blindato, dotato di una mitragliera e di un fucile, per il trasporto di una botola sul pavimento per la fuga, in caso di emergenza. Con quel furgone, i malviventi avevano trasportato la Lambretta nei pressi del punto dove avrebbe dovuto avvenire lo scippo e far fuoco dall'alto in caso di necessità e di una botola sul pavimento per la fuga, in caso di emergenza. Con quel furgone, i malviventi avevano trasportato la Lambretta nei pressi del punto dove avrebbe dovuto avvenire lo scippo e far fuoco dall'alto in caso di necessità e di una botola sul pavimento per la fuga, in caso di emergenza.

Due morti e otto feriti per scoppio di gas

Due morti ed otto tra feriti e contusi sono il bilancio di uno scoppio di gas verificatosi nella notte di venerdì scorso in un incendio nella pensione Lazzarini di Brescia ieri pomeriggio. I morti sono Giampietro Donati di 25 anni titolare della pensione dove è avvenuto lo scoppio e una cliente, la signora Giuditta Ferrari di 23 anni da Treviglio. Sono rimasti feriti abbastanza seriamente invece il titolare del bar annesso alla pensione ed un vigile del fuoco. Gli altri feriti meno gravi ed i contusi sono otto, ma nessuno è in gravi condizioni. L'esplosione ha danneggiato anche alcuni edifici adiacenti alla pensione, incluso il municipio e la sede delle poste.